

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVI n. 2 - Maggio/Giugno 2009



Il condominio della signora Zampella



CANOSA - L'AQUILA, ANDATA E RITORNO

*Intervista alla signora Zampella
di Don Felice Bacco*

La signora Zampella non ricordavo di averla vista prima; mi chiede con grande gentilezza una mattina nella sacrestia, se mi era possibile portare a casa la comunione a sua madre, ormai invalida. Il giorno seguente mi presento a casa e scopro che a pochi passi dalla

chiesa c'è una intera famiglia che ha vissuto direttamente il dramma del terremoto. In casa, oltre l'anziana madre, c'è anche sua figlia: la mattina del terremoto doveva fare nel municipio dell'Aquila la promessa di matrimonio. Ora è tutto rimandato.

continua a pag. 7

ECCE HOMO... DELLA PROVINCIA

*Intervista al Presidente
di Leonardo Mangini*

Francesco Ventola, 38 anni, è sposato con Sabrina da 7. Insieme hanno tre figli, uno appena arrivato. Diplomato in ragioneria, bancario con la passione per il calcio (ha giocato anche nel Canosa), già giovanissimo assessore sotto l'amministrazione Malcangio nel

1997, diventa Sindaco nel 2002 dopo un sofferto ballottaggio con Luigi Santangelo. Cinque anni dopo viene riconfermato, al primo turno, con una percentuale di poco superiore a quella ottenuta il 6 e 7 giugno scorsi (circa il 71%).

continua a pag. 2

I RISULTATI

La tornata elettorale di giugno ha rispettato appieno i pronostici della vigilia. Nonostante alcune particolari vicissitudini del Capo del Governo riportate dalle cronache, ad imporsi nella nostra realtà alle Europee è stato il Popolo della Libertà con 7.605 voti (53,21 % delle preferenze valide), seguito da PD (2.094 - 14,65%) e UDC (1.730 - 12,10%). L'Italia dei Valori ha colto il 7% e la Sinistra di Vendola il 4,32%. Le restanti liste hanno registrato percentuali inferiori al 4%. Tuttavia è curioso come, nel "profondo sud", 29 canosini abbiano posto la preferenza su "Lega Nord".

Rimanendo imparziali, comunque, i dati sono stati confermati anche nelle provinciali. La cosiddetta BAT, ossia quella nuova entità che abbraccia Canosa insieme alle più popolate città di Andria, Barletta, Trani e Bisceglie, nonché Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando, Minervino Murge e Spinazzola, ha visto eletto nelle vesti di Presidente il nostro concittadino Francesco Ventola, già Sindaco, attualmente al secondo mandato.

Complessivamente, la coalizione di Ventola, composta da 11 partiti, ha carpito il 52,14% nell'intera provincia. I candidati avversari, Francesco Salerno e Pina Marmo, si sono letteralmente spartiti i voti, cogliendo rispettivamente il 22,99% e il 21,60% dei consensi. Nella sola Canosa, invece, il neo-eletto Presidente ha ricevuto 10.387 "X" sul suo nome, ottenendo il 69,45% dei beneplaciti. Percentuale addirittura maggiore rispetto al totale delle liste che lo appoggiavano (67,65%), tra le quali emergono il PdL (29,47%) e La Puglia Prima di Tutto (15,74%).

In poche parole, un trionfo, culminato con una serata in suo onore il 14 giugno. Il Sindaco, inoltre, sarà affiancato da altri due canosini (nei giri delle nomine potrebbero entrarne altri), eletti consiglieri: Nicola Di Palma (Popolo della Libertà) e Nuccio Matarrese (Alleanza di Centro). Il vasto gruppo di partiti che sostenevano "l'Uomo della Provincia" (come recitava lo slogan) sembra aver basato la campagna elettorale, soprattutto a Canosa, sul campanilismo, su un moderno quanto dispendioso sforzo politico e su iniziative popolari di recente attuazione (su tutte, l'amichevole tra una selezione di calciatori locali con il neopromosso Bari), con il supporto ovvio dell'amministrazione comunale. Tutto ciò ha portato, per il centro-destra e il suo rappresentante, al migliore dei risultati.

continua: ECCE HOMO... DELLA PROVINCIA

Un "governo", quindi, visto positivamente dai più, alla luce anche delle opere svolte sul territorio, che lascia così alle spalle qualche "incidente di percorso": nel dicembre 2008, come ammesso anche in una lettera aperta (disponibile su Canosaweb: <http://www.canosaweb.it/canosa/informa/3367.html>), il primo cittadino veniva condannato in primo grado ad 8 mesi per abuso di ufficio, per fatti relativi al triennio 2002-04, assieme ad altri amministratori. Il processo è stato già appellato e la pena sospesa. Dice di sé: "Se ci metti cuore e anima, se ci metti sacrificio e passione, quello che fai non può che venire bene. Sicuramente non potrai che sentirti soddisfatto e guardare negli occhi chiunque senza mai dover abbassare lo sguardo". Qualcun altro gli consiglia, testualmente e paternalmente, "Nan t' si facenn' affriche'j". Dopo un virtuale inseguimento telefonico, mi riceve nello studio del comune. Alle sue spalle, il disegno del

Municipio, opera di uno dei suoi bambini, fa bella mostra di sé, mentre sulla scrivania i cellulari squillano e Francesco rifiuta quasi tutte le chiamate. Ci diamo del tu. Ecco l'intervista integrale

Sei il primo Presidente della BAT: emozionato?

Sono soddisfatto. Bisogna partire dalla responsabilità e dalla fiducia che la gente ha voluto riconoscere in un giovane che viene da una città che, dal punto di vista demografico, non è sicuramente la più importante di questo territorio. Non vi sono precedenti nella storia che dicono qualcosa del genere. Dapprima non è stata una gioia immensa: la campagna elettorale è stata molto serena. Poi, nei giorni successivi, la gioia è cresciuta maggiormente. Specie quando si ricevono tante attestazioni di stima da autorevoli personalità del mondo politico anche avverso, e non solo di circostanza. Questo lusinga ancora di più.

Senz'altro un occhio particolare vi sarà verso Canosa. Ma non nasce così il pericolo

di trascurare le altre 9 esigenze?

Non ci sarà un occhio particolare per Canosa. Il ruolo di Presidente provinciale è diverso da quello di Sindaco. All'interno della Provincia c'è anche l'interesse verso Canosa, in relazione alle competenze previste dalla legge. Ma, per me, non è mai esistito campanilismo. Tutti hanno l'idea che "Provincia" corrisponda a "qualcuno deve avere qualcosa". La Provincia deve "dare" solo ai cittadini.

Però la campagna "attiva", svolta ad esempio da rappresentanti di lista, ed anche consiglieri ed assessori, sembra che abbia puntato molto sul campanilismo. Almeno a livello locale.

Credo sia legato al fatto che un canosino non abbia mai avuto questa opportunità. Tuttavia, v'è stata riconoscenza da parte di altre città, legate ai riferimenti politici, che hanno indicato un amministratore di Canosa. Questo è il vero motivo di orgoglio. Non perché "Canosa è Canosa", ma perché la classe politica del centro-destra ha voluto puntare su un giovane amministratore di una città che non era la più popolosa e, in partenza, vincente. Forse da lì è nato anche l'orgoglio dei canosini nel voler vedere un proprio rappresentante al vertice della realtà.

Tu hai parlato di centro-destra. Negli ultimi anni in Italia la situazione politica è cambiata. Anche la Provincia di Bari è passata dal centro-sinistra all'altro versante con Schittulli Presidente. Cambieranno i rapporti con questo ente?

Mi auguro di sì. I rapporti personali sono stati buoni, ottimi, anche con gli amministratori precedenti. Differenti rispetto a quelli istituzionali, dove si decide sui servizi che bisogna rendere e che, spesso, non sono stati resi. Adesso abbiamo una Provincia autonoma. Ma senza strutture; qualche responsabilità va a chi non ha garantito possibilità di mettersi all'opera da subito.

In ambito politico generale, il leader del PdL, con cui hai posato anche in qualche foto, recentemente ha avuto delle "difficoltà". Qual è stata la tua opinione – disinteressata e prettamente politica – sul caso?

Non mi interessa. Apprezzo quella persona per come opera in politica. È il mio modello di vita e lo dimostro quotidianamente.

continua a pag. 3

continua da pag. 2

Ad un uomo di centro-destra viene chiesta un'analisi del suo schieramento. Secondo te la Lega Nord, in un certo qual modo, "ricatta" questo esecutivo? Anche perché sono ben note alcune opinioni non proprio favorevoli del partito del Carroccio nei confronti del meridione.

No. Bisogna però evitare "scimmiotamenti" di chi vuol copiare lo stile della Lega Nord al sud. Molte nostre regioni, amministrate dal centro-sinistra, non hanno sfruttato a dovere i fondi stanziati dalla Comunità Europea. Il federalismo fiscale può essere l'ideale. Non bisogna aver paura di cambiare: per 60 anni il gap tra nord e sud non si è ridotto (abbiamo vissuto di Cassa del Mezzogiorno, assistenzialismo e di fondi comunitari a iosa), né siamo riusciti ad emergere, tra sanità pessime ed emergenze di rifiuti da gestire. Non si risolve una situazione disastrosa attaccando la Lega. Assumendoci le responsabilità, non chiedendo aiuti e presentando progettualità, forse si potrà superare quel divario. Questa è la strada giusta, l'unica ancora di salvataggio.

Al referendum del 21 e 22 giugno cosa voterai?

Voterò "Sì". Bisogna avere governi messi nelle condizioni di poter decidere, non legati a singoli rappresentanti che pongono veti su qualsiasi cosa.

Il partito del Presidente del Consiglio, in fin dei conti, ha avuto i risultati dalla sua parte. Credi che il suo nome abbia influito sulla tua campagna?

Credo di no. Il mio consenso è stato superiore a quello delle Europee.

Non credi che la stessa campagna elettorale sia stata dispendiosa?

Per quanto mi riguarda, no. Anzi, dipende dalle scelte che si fanno. Se si è parsimoniosi e oculati nella gestione, si è altrettanto bravi. Il partito mi ha dato a disposizione un budget. Con quello ho dovuto "fare i conti". Non ho aperto alcun comitato elettorale, né offerto cene, pizze, pranzi... Non vi sono stati rappresentanti di lista del Presidente. Ma ho investito in manifesti, DVD e programmi elettorali. Aprire un comitato elettorale per ognuno dei 30 collegi, spendendo in media 4.000 € cadauno per l'affitto bimestrale, sarebbe costato complessivamente 120.000 €. Ho preferito non aprirli. Non v'erano striscioni, almeno da me commissionati diretta-

mente.

Come hai vissuto la campagna elettorale?

Serenamente. Mi sono divertito un mondo, perché non ho dovuto mai dire ciò che non pensavo e fare ciò che non volevo fare. È stata la più bella campagna elettorale fatta finora. Non sono sceso in provocazioni, né offeso nessuno. Volevo far conoscere me e il mio programma.

Com'è sorta l'idea della candidatura? Hai mai pensato "perché proprio io"?

La verità?

Sì.

Tutto è partito da un incontro avuto ad agosto tra i vertici provinciali del PdL provinciale: Amoruso, Silvestris (appena eletto eurodeputato, n.d.r.), Taran-



tini, Marmo e Fucci. Si decretò il "no" per Francesco Salerno, che si era offerto prima alla nostra coalizione. Nel contempo, soprattutto, si cercava una figura che fosse esperta a livello amministrativo ed entusiasta nello svolgere una campagna che si preannunciava difficilissima. Indicarono me: una volta dichiarata la mia disponibilità, partirono due mesi di consultazioni locali dell'area del centro-destra. Nel mese di gennaio, in una rosa di tre nomi, fu scelto il mio. Il 6 febbraio si è avuta la ratifica. Ero ufficialmente il primo candidato Presidente tra i vari schieramenti.

Qual è stata la tua prima reazione una volta saputo il risultato? Chi ti era vicino in quel momento?

Ero soddisfatto ed entusiasta. Delle città importanti hanno tributato consenso nei miei confronti. Ed ero a casa...

Tranquillissimo...

Molto tranquillo.

Vuoi ringraziare qualcuno in particolare?

Le persone che mi sono vicine. A co-

minciare da mia moglie e la mia famiglia (che non è numerosa). Ringrazio anche in particolar modo anche Mimmo, Antonio ed Antonio che hanno subito tutti i miei sfoghi in questi giorni. E tutte le forze politiche, locali e regionali, che hanno creduto in me.

Vengono fissati due consigli: uno comunale a Canosa, l'altro provinciale. Stesso giorno, stessa ora. Entrambi vertono su questioni essenziali. A quale darai precedenza?

Non potrà succedere. Concorrerò prima le date. Godo comunque di ottime maggioranze...

Come riuscirai a gestire con "la diligenza del buon padre di famiglia" entrambe le fattispecie?

Vedremo... Sarà la storia a dire se sarò stato bravo o meno.

Risposta diplomatica...

Sono convinto di farlo. Sono le 20:45 e siamo ancora qui. Ci sarà un motivo...

Chi consideri uomo degno di fiducia per sostituirti durante questo mandato? [ride].

Non vale. Fuori il nome.

C'è molta gente di cui mi fido, ma...

Non hai un nome, ancora?

C'è una giunta che gode della mia fiducia, quindi... Il mio successore uscirà dal consenso popolare.

Se la Provincia si trovasse in un momento di difficoltà dovrebbe sostituirti qualcuno...

Delegherei quel qualcuno. Giunta e assessori altrimenti sarebbero inutili, no?

Non hai paura di deludere qualche aspettativa?

Ho il timore di deludere in generale. Ma questo dura pochi secondi. Poi si opera e basta. Specie se si è tranquilli con la propria coscienza.

Come vedi la nuova realtà? Già florida o immersa nelle difficoltà?

È tutta da costruire. A cominciare dal punto di vista organizzativo. Mi auguro, in pochi mesi, di organizzarla per bene in modo da cominciare ad attuare il programma.

A febbraio mi avevi garantito la costruzione di altre piste ciclabili (<http://www.canosaweb.it/canosa/informa/3587.html>, n.d.r.). Tra i luoghi indicati vi erano via Pozzillo e le strade in prossimità del Ponte Romano. Proprio in quei pressi c'è la presenza di un incrocio pericoloso, oggetto di dibattiti e polemiche.

continua a pag. 4

continua da pag. 3

Finalmente verrà sistemato. La Provincia di Bari non è stata in grado di farlo; lo faremo noi come BAT.

Come tu stesso hai riportato in un incontro-scontro con l'ex Presidente della Provincia di Bari, Divella, anche le scuole necessitano di un riassetto (<http://www.canosaweb.it/canosa/informa/4065.html>, n.d.r.).

Anche questa è infatti una competenza provinciale, di cui conosco bene le esigenze. Cercheremo di sistamarle tutte, in piena sintonia con dirigenti scolastici e amministrazioni locali.

Per l'Università potranno crearsi sinergie con le sedi di Bari e Foggia?

Dipenderà da quanto si desidera veramente un'Università. Sarebbe un ingente investimento. Che garanzie potranno essere date allo studente? Meglio che non vi siano, piuttosto che averne di pessime, con scarsità di servizi.

Sullo sport potrebbero nascere iniziative di carattere provinciale?

Ogni impianto scolastico deve essere affiancato da uno sportivo. Bisognerà definire tempi e modalità in proposito.

Un suggerimento: perché non garantire il passaggio del Giro d'Italia nel territorio?

Per quanto riguarda Canosa, di questo se ne sta occupando l'assessore allo sport.

Per ciò che concerne il turismo siamo "al completo": Castel Del Monte, Murge, mare, saline, porti, monumenti vari, reperti archeologici... Non sarebbe il caso di pubblicizzare e informare anche al di fuori dei nostri confini?

Prima di pubblicizzare il territorio, bisognerebbe "prepararlo". Se venissero tour operator scandinavi avremmo, ad esempio, delle difficoltà logistiche. Abbiamo bisogno di un'economia strutturale, non di ripiego. Ci vorrà del tempo, ma è uno degli obiettivi da raggiungere.

Il sito web della nuova Provincia è in realtà un "portale provvisorio", e non aggiornato, finanziato da quella di Bari (<http://www.provinciabat.it/>, n.d.r.)...

Per la verità, non esiste nemmeno.

Sarà il caso di costruirlo...

Afforz!

Si è molto parlato della discarica in contrada Tufarelle. Con il Sindaco di Minervino, Roccotelli, che avrai nel consiglio provinciale come alleato, hai espresso il tuo secco "no" al sito. Come si muoverà il nuovo organico?

È un dibattito che non mi appassiona, al quale non ho mai partecipato perché è fondato anche su falsità. Noi parliamo con atti concreti, come quelli prodotti in consiglio comunale.

Non è una polemica, né un'accusa. Credo sia una questione di interesse generale. Comunque, con tanti impe-

gni, saluterai la "vita tranquilla", le partite a calcetto...

Già salutate da un po'...

Quindi hai rinunciato alle abitudini quotidiane. La dimostrazione è nel numero di chiamate ricevute ai cellulari. Avevi però promesso... di regalare la cravatta dell'insediamento al detentore della foto più curiosa che ti ritraeva. C'è un vincitore?

Sono stati i vari gruppi a proporre questa iniziativa. Prima di andare in consiglio verificheremo qual è la più bella. Ma tenterò di tenerla per me.

Nel tuo spot citi la nazionale dell'82 per sottolineare la vicinanza al cittadino su ogni fronte. Da appassionato di calcio, ti chiedo di citare nuovamente la formazione dell'82, ma anche quella del 2006.

Dell'82 è molto facile. Zoff, Gentile, Cabrini, Orsini, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. Orsini e Graziani sostituiti da Marini e Altobelli. Del 2006... Buffon, Cannavaro, Materazzi, Zambrotta, Grosso, Gattuso, Pirlo, Perrotta, Camoranesi, Toni e Totti... vabbè, con le sostituzioni del caso.

Chiudiamo: dimmi d'un fiato i comuni della BAT.

Spinazzola, Minervino, Canosa, San Ferdinando, Trinitapoli, Margherita, Trani, Andria, Barletta, Bisceglie.

Promosso?

DALLA DANZA DEI MAORI ALLA BAT DIOCESI

Le provinciali in filigrana

E' stato detto di tutto di più durante la campagna elettorale. Purtroppo, ci stiamo abituando a non meravigliarci più di niente, a dare per scontato che durante una competizione elettorale si possa parlare a ruota libera e che il limite del 'fondo' possa essere di volta in volta superato. Si urlano nei comizi veri e propri vituperi contro gli avversari, fino a coinvolgere le loro famiglie, la sfera privata, gli affetti personali e cattiverie varie... senza un minimo di pudore, di stile.

C'è da chiedersi innanzitutto: rende in termini di voti? Abbiamo ascoltato anche cose ai limiti della sceneggiata, dette con il piglio e la sicurezza di chi la sa lunga e non ha paura di parlare chiaro e forte, senza sottotitoli. Ci chiediamo: c'è stato un ritorno in termini di consensi? A noi non sembra!

Se almeno fosse appurato

che lo 'sfogo', a livello di terapia, se non dà benefici in termini di voti, comunque raggiunge l'obiettivo di liberare da forme di stress psicologico, una sorte di danza dei maori, per tornare vincenti nella vita, allora addirittura proporremmo più campagne elettorali, più comizi...

Certo, il bello della democrazia sta proprio nella possi-

bilità di poter esprimere il proprio pensiero, in maniera libera, senza condizionamenti, ma attenzione che se continuiamo a raschiare il barile del fondo della decenza, rischiamo di allontanare sempre di più le persone dalla politica e diventerà sempre più difficile trovare candidati disposti ad esporsi al pubblico ludibrio.

Si è parlato anche in questa tornata elettorale di voti comprati o di promesse da mantenere in cambio di consensi garantiti; alla magistratura il compito di indagare, come pare stia già facendo.

Un'ultima annotazione ci pare doverosa, ora che siamo tutti più rilassati. E' stato strumentalizzato un comunicato della chiesa locale di

Trani, facendolo passare per una indicazione data sul voto dalla nostra chiesa locale. Canosa appartiene con Minervino alla Chiesa locale della Diocesi di Andria. Trani è un'altra Diocesi. Non vorrei che qualcuno avesse pensato che si stesse formando anche una nuova BAT DIOCESI!

Il comunicato dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Trani non conteneva quindi le indicazioni sul voto della 'Chiesa locale', ma quelle di una Diocesi a noi vicina. Lo diciamo semplicemente per ragioni di chiarezza e per evitare che si crei una sorta di minestrone ecclesiale-istituzionale nella testa di qualcuno.

La redazione

ROTTI DI COLLISIONE

di Mario Mangione

Per i lettori due brevi passi tratti da altrettanti libri importanti.

Il primo frammento è dedicato ai ragazzi che un giorno diventeranno grandi, e ai grandi perché non smettano di ricordare com'erano essi da piccoli; l'altro è per gli adulti, i quali si illudono che il trascorrere del tempo riduca la dignità della vita, e per gli adolescenti e i giovani, i quali non conservano più il senso della memoria. Per tutti la curiosità della scoperta dei due titoli e la possibilità di pensare liberamente le proprie interpretazioni.

"Dove vuoi trovare un paese più sano per noi altri ragazzi? Lì non vi sono scuole: lì non vi sono maestri: lì non vi sono libri. In quel paese benedetto non si studia mai. Il giovedì non si fa scuola: e ogni settimana è composta di sei giovedì e di una domenica. Figurati che le vacanze dell'autunno cominciano col primo di gennaio e finiscono coll'ultimo di dicembre. Ecco un paese, come piace veramente a me! Ecco come dovrebbero essere tutti i paesi civili! ... in mezzo ai continui spassi e agli svariati divertimenti, le ore, i giorni, le settimane passavano come tanti baleni."

Un paese senza scuola piace veramente a qualcuno?

Un altro anno scolastico sta volando via e, come il vento impetuoso le foglie, affastella dietro di sé quel che ognuno ha fatto, lasciando davanti la strada deserta, in attesa che i passanti ritornino ad affollarla.

Mai come ora la scuola ha evidenziato i tratti di una signora che, trascorrendo il tempo e temendo di vedersi non più giovane, s'imbellezza affidandosi al giudizio di chi sa illuderla; se poi, inavvertitamente, si guarda nello specchio che, inclemente, le restituisce la dura realtà, ne ha timore o vergogna e tenta inutilmente di negarla.

Mai come ora la scuola è apparsa come un poligono di tiro in fondo al quale sono sistemate le sagome da colpire, sempre mobili, sempre diverse, secondo le scelte dei tiratori: se ad imbracciare il fucile sono gli studenti e le famiglie, le sagome hanno il profilo degli insegnanti; si cambiano i ruoli e le sagome se a colpire sono i maestri; l'ordine di tiro e i pun-



teggi da assegnare spettano ai "pupari". Non ci si cura tanto di inquadrare il bersaglio quanto di sparare a ripetizione e ad alzo zero. Sarebbe orribile la scena se qualcuno non l'avesse trasformata in uno spettacolo surreale in cui gli spettatori si propongono come maldestre comparse e gli attori, quelli veri, in vocante platea.

La scuola, che dovrebbe essere il luogo della ricerca, della sperimentazione, della coraggiosa e seria innovazione, spazio e momento ideale per l'educazione, sta vivendo la stessa cruciale metamorfosi della famiglia, in un'emergenza educativa che avrebbe bisogno di tutti perché sia fronteggiata, ma in cui quasi nessuno ha la forza, il coraggio e, probabilmente, la possibilità di cambiare.

Il paese senza scuole, agognato dai

ragazzi del libro, non c'è, non c'è mai stato, ma forse oggi cominciamo ad accontentarci di un paese in cui ci siano solo scuole di finte e inutili punizioni perché poi ci si affida ai soli spassi e divertimenti.

"A Eudossia, che si estende in alto e in basso, con vicoli tortuosi, scale, angiporti, catapecchie, si conserva un tappeto, in cui puoi contemplare la

vera forma della città. ...Ogni abitante di Eudossia confronta all'ordine immobile del tappeto la sua immagine della città, una sua angoscia, e ognuno può trovare una risposta, il racconto della sua vita, le svolte del destino.

...A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case.... Quando i fili sono tanti che non ci si può passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili.

...Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello di un'altra Fedora. Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere se non fosse diventata, per una ragione o per l'altra, come oggi la vediamo."

continua a pag. 6

Sulle orme di San Paolo

di Sergio Lagrasta

Nell'itinerario

di rinnovamento spirituale voluto dal Santo Padre Benedetto XVI e originato dalla conversione di San Paolo avvenuta duemila anni fa, la nostra Azione cattolica diocesana ha organizzato e realizzato un pellegrinaggio sulle orme dell'Apostolo delle Genti nei giorni 25 e 26 Aprile u.s.

Arrivati a Roma nelle prime ore del mattino abbiamo raggiunto la Basilica di San Pietro dove con i nostri sacerdoti don Antonio Basile e don Mimmo Basile abbiamo celebrato la liturgia eucaristica nei pressi dell'altare centrale dove si venerano le spoglie del Primo Pontefice. Abbiamo pregato con maggiore fede nel ricordo evangelico del primato di Pietro, riconosciuto da N.S. Gesù come prima pietra dell'istituzione ecclesiale che avrebbe avuto sempre l'assistenza divina. Abbiamo anche sentito la gioia e l'orgoglio di appartenere ad una religione con duemila anni di storia cristiana, segnata da eventi tragici ma anche da quelli luminosi per la san-



tà dei suoi rappresentanti.

Dopo la visita alla Basilica di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, accompagnati da esperte e qualificate guide dell'Opera Romana Pellegrinaggi, il pellegrinaggio ha avuto il suo epilogo con la visita alla Basilica di San Paolo e con la celebrazione eucaristica nel santuario delle Tre Fontane dove

avvenne il martirio del Santo Apostolo.

In un clima di raccoglimento e di commozione nel trovarsi vicino al luogo della detenzione in carcere e del martirio di San Paolo, abbiamo meditato sul suo meraviglioso esempio di fede, maturata dall'incontro con Cristo in quella voce ascoltata nello splendore divino della sua abbagliante luce.

Abbiamo anche riflettuto sulla "metanoia", il cambiamento radicale del fariseo Saulo, superbo giudeo, ossequiente esecutore della legge mosaica in umile seguace di Cristo incontrato sulla via di Damasco, cambiando il suo nome in Paolo, piccolo apostolo, indegno per il suo passato di persecutore e bestemmiatore, ma rinnovato dalla Grazia divina.

Siamo tornati alle nostre occupazioni quotidiane certamente con una fede rinnovata, irrobustita da questo pellegrinaggio, svolto sulle orme di un grande apostolo che a distanza di duemila anni continua ad esortarci, con la sua lezione di umiltà, ad avere gli stessi sentimenti di Gesù, che pur essendo di natura divina, spogliò se stesso facendosi nostro servo fino alla morte in croce per liberarci dalla schiavitù dei nostri peccati.

continua da pag. 5

Le città: ci sono tanti modi per conoscerle, per viverle, per amarle e per odiarle. Esse sono pietre, edifici, strade, rovine, alberi; sono colori, rumori, suoni, odori; sono sensazioni, ricordi, relazioni; sono gioie, sofferenze, rancori, speranze; sono persone.

La metafora di Eudossia, di Ersilia, di Fedora, città fantastiche e senza tempo che, tradotte nella realtà, vedono intrecciarsi veramente i destini delle persone, che dovrebbero coagulare e rappresentare l'aspirazione di ognuno di noi a costruire un futuro in cui la convivenza civile sia un bene da conservare, dove i più giovani possano attingere speranza per il loro domani e gli anziani sgranare in serenità il proprio tempo, dove il camminare insieme prefiguri un orizzonte raggiungibile per tutti, continua a celare i suoi segreti dietro l'indifferenza inanimata delle cose e la fragile mutevolezza delle passioni degli uomini.

La nostra città: Eudossia, Ersilia, Fedora?

Il tappeto di Eudossia c'è, ma quante e quali immagini del presente e del futuro siamo capaci di contemplare in quello specchio immobile? Quanti vogliono e hanno bisogno di sco-

prire in esso il racconto della propria vita, di intrecciarla, proiettata nel tempo, a quella degli altri che sono stati, che gli vivono accanto, che saranno?

I fili tra le case di Ersilia, a segnare spigoli, a compassare angoli, a misurare distanze, ci sono; la storia li ha sovrapposti e intersecati a formare una fragile ragnatela multigeometrica. Reggeranno ancora i muri delle case il peso di quell'ordito plurisecolare, ci sarà qualche mano immemore e maldestra che tenterà di strapparli disperdendoli al vento?

Fedora, la città azzurra se gli abitanti l'avessero voluta color del cielo, di un colore indefinito così come gli abitanti continuano a costruirla, somiglia anch'essa alla città disegnata dalle nostre aspirazioni o a quella realizzata dalle nostre paure?

Sembrano domande inconsistenti e surreali, di quelle che non riescono a scalfire le nostre coscienze e i nostri comportamenti, abituati come siamo a farci modellare dai nuovi "mostri" che pensano per noi, decidono e scelgono per noi, facendoci credere di essere liberi. Per questa ragione, lontani per un momento da urla e finzioni, sarebbe un bene se, nel silenzio, ci imbarcassimo su una rotta più serena.

CANOSA L'AQUILA, ANDATA E RITORNO

Intervista alla signora Zampella

di Don Felice Bacco

continua da pag. 1

Mi colpisce subito la serenità con la quale raccontano le drammatiche ore trascorse all'aperto la notte del terremoto: *non c'è disperazione né recriminazioni varie, ma grande serenità e gratitudine per aver salvato la vita.*

Abbiamo chiesto alla signora Zampella se era disponibile a parlare dell'esperienza del terremoto per farne un articolo sul nostro giornale. Si è detta subito disponibile e ci siamo dati appuntamento in Cattedrale.

Come mai, signora si trovava a vivere all'Aquila?

Mio marito è militare e da quindici anni ci eravamo trasferiti in Abruzzo, con mia madre e mia figlia. Abitavamo a 500 metri dall'Ospedale.

Cosa ricorda della ormai tristemente famosa notte del 6 aprile?

La urla di mia figlia che chiamava, un grande boato, rumori di cocci di vetri che si frantumavano; armadi che si aprivano e tutto si rovesciava per terra. Non mi rendevo conto di quello che stava accadendo. Mia figlia ha preso in braccio mia madre di 88 anni e insieme siamo uscite frettolosamente all'aperto. I calcinacci ci piombavano sulla testa. Sul mio cuscino è caduto, subito dopo che ci siamo allontanate, un masso di pietra: è ancora lì. Se non mi fossi alzata, mi avrebbe presa in pieno.

Che altro ricorda?

Ho visto le pareti perimetrali dell'appartamento scivolare verso il basso, per cui si riusciva a vedere dalla camera da letto l'esterno e la camera da pranzo, che si trovava dall'altra parte.

Una volta scappate via per strada cosa avete fatto?

Il resto della notte l'abbiamo trascorsa in macchina, una Seat Ibiza, come hanno fatto anche altre persone come noi. Non c'erano bar aperti per prendere qualcosa di caldo... e tutto intorno era buio.

Qualcuno ha polemizzato sui ritardi degli interventi di soccorso altri, invece, ne hanno elogiato la tempestività. Secondo lei, da quello che ha visto e ascoltato sul posto?

Io con mia madre siamo andate a Napoli (dove abbiamo dei parenti) alle ore 14.00, praticamente in pigiama, così come siamo uscite di casa frettolosamente. Da noi gli aiuti sono arrivati, da quello che mi ha detto mia figlia che è rimasta lì, dopo due giorni. Per la vastità della zona interessata, credo che siano arrivati tutto sommato abbastanza presto.

C'è anche stata molta polemica sui materiali usati per la edificazione di molte case e sono in corso le indagini della Magistratura. Cosa ne pensa?

Penso che effettivamente le case sono cadute soprattutto per le responsabilità degli uomini. Nella casa in cui abitavo in fitto, le strutture portanti hanno retto, mentre alcuni muri erano praticamente sostenuti dai mobili.

Conosceva persone che hanno perso la vita sotto le macerie?

Mia figlia ha perso tre amici sotto il crollo della Casa dello Studente. Lei doveva sposarsi, ma la casa dove doveva andare ad abitare ha subito dei danni e ora (quando mi ha rilasciato l'intervista) è ancora inagibile.

Come e dove immagina il suo futuro?

Per quanto riguarda me e mia madre, il nostro futuro è a Canosa, dove ho una casa. Mia figlia ha deciso di continuare a vivere lì; si sposerà il 9 agosto e probabilmente si



laureerà in ingegneria edile in novembre. Lei ha perso il lavoro, ma per fortuna il suo futuro marito ha un lavoro stabile.

Si è ritrovata qualche volta a chiedersi il perché di quello che le è capitato, perché proprio a lei ...?

Sono stanca di chiedermelo, perché mi sono accadute anche altre cose dolorose. Le calamità naturali esistono e non si può fare nulla per impedirle. Chiedo solo al Signore la forza di andare avanti. In passato ero già combattuta se tornare a Canosa o rimanere con mia figlia all'Aquila. Il Signore mi ha dato un segno: sono tornata nella città di Canosa che amo e che spero mi ami. Ho pregato tanto San Sabino perché mi potesse illuminare sulla cosa giusta da fare. Questo segno doloroso mi ha fatto decidere di rimanere per sempre a Canosa e ne sono felice.

Grazie signora Carmela per la serenità e la profonda fede in Dio che abbiamo colto in lei nelle sue parole; più volte mentre lei parlava mi tornavano in mente le drammatiche parole di Giobbe nel momento della sventura: "Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (1,21).

Auguri per la vita e auguri per il matrimonio di sua figlia...

Un terremoto annunciato

di Umberto Coppola

Da una intervista svolta qualche anno fa da un giornale a tiratura nazionale sulla più grave disgrazia che potesse colpire un uomo durante questa sua bella ma tormentata vicenda terrena, al primo posto risultò essere la perdita del proprio lavoro e, subito dopo, la paura del terremoto.

Penso che tutti noi possiamo essere d'accordo sulle risultanze di tale intervista.

Ma, ad onor del vero, occorre distinguere che mentre una perdita del posto di lavoro potrebbe essere quasi sempre superata con la possibilità di trovare un nuovo posto, o può essere attenuata con il ricorso ad ammortizzatori sociali, previsti dalle norme vigenti, un improvviso terremoto può farti ritrovare senza più i propri beni o addirittura farti perdere la vita sotto le macerie della propria casa.

Senza ombra di dubbio i terremoti non si possono prevedere, ma possiamo sapere con certezza dove possono avvenire e che tipo di danno possono provocare.

Allora ti chiedi con raccapricciante sconforto come sia possibile che un terremoto di media forza, di 5,8 magnitudo scala Richter abbia potuto provocare la morte di circa 300 persone e una devastazione così imponente.

L'Italia presenta molte zone a rischio terremoto, ma sono state monitorate tutte in modo scientifico ed inequivocabile.

L'Aquila, pensate un po', insiste su di una zona molto a rischio tanto che solo per il suo territorio sono state promulgate leggi antisismiche sin dal 1935.

Quindi tutti potevano essere a conoscenza dello stato di conservazione degli edifici pubblici e delle abitazioni private, in modo che gli amministratori locali avrebbero avuto gli strumenti per intervenire, impiegando i denari pubblici per il risanamento degli edifici pubblici e stimolando anche l'edilizia privata a restaurare o costruire in modo antisismico.

Invece sapete che cosa è avvenuto negli ultimi tempi? Che il Governo è andato proprio controcorrente, facendo tagli corposi proprio alla prote-

zione del territorio.

Infatti è stato soppresso con il decreto 112/2009 il fondo per il monitoraggio sismico previsto dalla legge 244/2007 per un totale di 4,5 milioni di euro. Sono stati ridotti da 510 milioni a 270 milioni di euro i fondi per la difesa del suolo.

Con lo stesso decreto è stato soppresso il fondo di 45 milioni di euro per il ripristino del paesaggio e sono stati ridotti i fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, rispetto ad un fondo di 100 milioni di euro istituito con legge 244/2007; e questo nonostante si piangano ancora gli studenti di S.Giuliano di Puglia.

In altri termini mentre la legge 244/2007 aveva stanziato fondi per la sicurezza delle case e degli edifici pubblici, la legge 112/2008 o riduceva gli stanziamenti o li eliminava del tutto.

Quando succedono tragedie come quelle di S.Giuliano o il terremoto in Abruzzo, piangiamo e ci disperiamo ma nello stesso tempo siamo ormai abituati al teatrino che si consuma inevitabilmente sulla pelle dei disgraziati di turno: la processione delle più alte cariche dello Stato o dei partiti politici per visitare i luoghi della tragedia e per stringere mani ai malcapitati superstiti, con la promessa quasi mai mantenuta di toglierli al più presto da

quella tragica situazione.

Queste scene si sono ripetute in Abruzzo, in Sicilia, Calabria, Molise, Marche, Emilia Romagna e Friuli e nel prossimo futuro a chi toccherà? Ma che importa? Anzi la sciagurata circostanza darà la possibilità a qualche impresa amica, chiamata a ricostruire, sicuri e triplicati guadagni.

Se all'inerzia e al pressapochismo della politica aggiungiamo la propensione al furto di massa, giacché si è scoperto che alcuni edifici in Abruzzo sono stati costruiti con progetti sbagliati, materiali scadenti, con cemento fatto con la sabbia di mare, siamo senz'altro in presenza di un squallido quadro di responsabilità precise e concrete.

Allora mi chiedo: potremo mai vedere finalmente in galera gli autori di tali misfatti?

E quei politici che si cospargono il capo di cenere e vanno a promettere cose a futura memoria(nel Belice e nel Sannio molti vivono ancora in container) non sono quegli stessi che hanno ridotto o revocati stanziamenti in un settore così delicato e importante come la sicurezza dei cittadini?

Per questo loro comportamento cinico, ignorante e in mala fede non potremmo additarli come i futuri responsabili delle prossime, sicure ed inevitabili catastrofi?





TEATRO COMUNALE: *un'apertura inattesa*

di Anna Maria Fiore

2 giugno 2009 sicuramente una data da ricordare, non solo per la ricorrenza importante, ma per l'apertura di uno scavo archeologico sconosciuto ai più: TEATRO COMUNALE già TEATRO D'AMBRA. Si dobbiamo proprio abituarci a chiamarlo TEATRO COMUNALE, perchè oggi è della collettività.

Forse per uno slancio democratico ed anche per opportunità politica lo si è voluto mostrare ai legittimi proprietari: i cittadini, proprio il 2 giugno. In 400 si sono messi in fila dalla mattina alle 9,00 fino a tarda sera, guidati dagli esperti della Dromos, primo fra tutti l'archeologo Luigi di Gioia, sotto la direzione tecnica dell'architetto Menduni, dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Passavano di mano i caschi gialli, che dovevano essere indossati obbligatoriamente per scendere la scaletta di metallo, che introduceva ad un piano di calpestio decisamente più basso rispetto al piano stradale. Mentre in fila si attendeva il proprio turno, su uno schermo era possibile visionare dall'alto lo scavo ed ascoltare la storia. Spesso ci si distraeva presi dai ricordi che inevitabilmente ritornavano alla mente... si cercava di capire in quale posto fossero posati i nostri piedi. In platea sicuramente....! Infatti l'intervento di scavo eseguito dall'Archeologo romano Giulio Sabatini, e diretto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia, svolto tra Aprile e Giugno 2006 ha in-

teressato tutta l'area della platea e del golfo mistico. Ha portato alla luce un complicato incrocio stradale di età romana, in ottimo stato di

sondaggi. Il contesto di maggior interesse è stato quello esplorato a nord della fossa dove è stato parzialmente rinvenuto un fondo di capanna con fori di palo, sopra il quale sono stati scavati livelli di calpestio in età arcaica.

Il livello più recente era direttamente coperto da un riempimento di età romana, mancano tra i materiali rin-

inusuali nel contesto canosino. Quale fosse la funzione di questa strada e dove portasse non è chiaro. Certo è che vi erano strutture che si affacciavano sulla via, testimoniata da parti di due ambienti affiancati lungo il lato occidentale del basolato, apparentemente pavimentati in terra. Lo scavo dei vani ai due lati e i saggi lungo la sede stradale hanno permesso di comprendere la tecnica di costruzione dei tracciati stradali. Ad un primo strato di terra dura, compatta con ciottoli, veniva sovrapposto uno strato di frammenti calcarei, probabilmente costituita da scarti di lavorazione dei basoli, ben pressati.

Al disopra un altro strato con terreno ricco di frammenti laterizi e ciottoli, nel quale erano allettati i basoli. Non si hanno tracce di condotte idriche sottostanti i basoli o le crepidini, per cui si ipotizza l'utilizzo di fognature fatte fuori dalle sedi stradali; al contrario le acque piovane erano naturalmente convogliate ai margini del basolato. La via conserva visibili tracce del passaggio di carri, dunque una strada frequentata che si interrompe improvvisamente impattando contro un muro moderno e una lunga trincea che hanno azzerato ogni traccia di strutture antiche emergenti dal livello degli strati di preparazione delle vie.

continua a pag. 10



Lo scavo realizzato nel teatro

conservazione, ma ciò che ha creato grande interesse tra gli addetti ai lavori è l'aver scoperto dati topografici innovativi che consentono di ampliare le conoscenze sulla storia del contesto urbano centrale. Le strutture messe in luce si riferiscono a più fasi storiche e cronologiche, non tutte chiare, per la verità.

Le strutture risalgono all'età arcaica (VIII-VII sec. a.C. e in qualche caso anche IX-VIII sec. a.C.) sono state rinvenute in tutti quei punti, dove è stato possibile approfondire la quota dei

venuti tracce riconducibili alla consueta fase preromana post-arcaica (V-III sec. a.C.) che è invece tipica di diversi contesti della città di Canusium. Solo in un punto ve ne sono poche tracce. Altro elemento innovativo i basolati che compongono la via, databili agli inizi dell'età imperiale (44 a.C.).

La strada, in leggera pendenza verso Nord-Ovest, era costituita da basoli in calcare locale che nell'area centrale raggiungevano dimensioni ragguardevoli,

XI Settimana della Cultura

(18-26 aprile 2009)

di Elena Di Ruvo

Sabato 18 aprile 2009 alle ore 20.30, all'interno della Cattedrale di S. Sabino alla presenza di numerosi cittadini e di personalità del mondo politico e culturale, si è inaugurata la mostra promossa dalla sezione canosina della F.I.D.A.P.A.: "L'Abbigliamento in epoca Medievale, (abiti e monili)".

Sono intervenuti: Don Felice Bacco, parroco della Cattedrale, il Presidente della Fondazione Archeologica Canosina (F.A.C.), Sabino Silvestri, l'assessore alla cultura, Prof. Nicola Casamassima, la Presidente della Fidapa, sez. di Canosa, Anna Maria Fiore.

L'evento, è stato curato nell'allestimento e nella realizzazione dei costumi, dei manufatti e delle ceramiche, dalla socia Fidapina Professoressa Elena Di Ruvo.

Tre le sezioni espositive, la prima dedicata ai costumi storici dall'VIII secolo al primo periodo del 1400; la seconda dedicata ai gioielli e la terza rivolta ai frammenti ceramici ritrovati durante i lavori di sterramento del fossato del castello di Canosa.

In particolare in ordine di tempo, i primi costumi esposti sono riferiti a vesti popolari diffuse tra i secoli VIII e XI, quando le tessiture erano casalinghe o conventuali, le fogge erano semplici e di netto rimando al precedente periodo tardo antico.

continua a pag. 11

continua da pag. 9

Al di là del muro, l'archeologo ritiene che vi fosse una fontana monumentale e un ninfeo, probabilmente appartenenti alla fase iniziale dell'impero. A conforto della sua tesi egli considera l'abbondante materiale di ceramica frantumata, la forma e alcune caratteristiche tecniche, come la presenza di una fognatura, la platea in blocchi all'interno e l'area ben pavimentata. La maggior parte delle strutture in particolare quelle a nord del muro furono frequentate fino ad età tardo antica, come dimostrano alcuni piani pavimentati in terra battuta sui quali sono ancora visibili resti di focolari laterizi, rinvenuti a fianco della strada in direzione ovest ed est. Sabatini ritiene che gli ambienti con focolari laterizi furono gli ultimi ambienti utilizzati prima dell'abbandono del quartiere, avvenuto forse in seguito al crollo contemporaneo delle coperture degli edifici allineati lungo le vie, prova ne sono le chiare tracce sul basolato. Una struttura di particolare interesse forse l'ultima costruzione prima dell'abbandono è una sorta di "cisterna" realizzata con un sistema a

blocchetti e conci di calcare e tufo, con uso di zappe in laterizio; il tipo di tecnica è confrontabile con analoghe strutture rinvenute nella zona di Canne Della Battaglia, databile nel corso del XIII sec. Dunque possiamo concludere dicendo che l'insediamento rinvenuto sotto il Teatro Comunale è databile tra il VII sec. a.C. ed il XIII sec. d.C.

Ma, da fantasiosi viaggiatori nella storia, noi visitatori ci chiediamo cosa possa avere portato all'abbandono; si un crollo.....ma in seguito ad un terremoto o all'oblio causato dallo spostamento in un'altra area del centro dell'URBE? Siamo in presenza di una strada o di una probabile piazza, dove vi poteva essere una fontana monumentale? Per il momento siamo grati all'amministrazione Comunale, alla Sovrintendenza Archeologica, alla Fondazione e alla Dromos per aver concesso ai cittadini, di poter capire le ragioni del ritardo nella consegna del Teatro e averci permesso, col casco giallo passando sotto le impalcature, di vedere un pezzo della nostra storia perduta. Ci auguriamo un giorno di poterla ricostruire almeno virtualmente, per restituirla alla città.

*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Soprintendenza Archeologica
della Puglia – Taranto
Sede di Canosa di Puglia
Palazzo Sinesi*

PROGETTO PER IL RILANCIO DELLE OFFERTE CULTURALI

La sede di Canosa di Puglia, Palazzo Sinesi, grazie al progetto organizzato dalla Dott.ssa Marisa Corrente, al fine di rilanciare le offerte culturali del museo, avrà delle aperture straordinarie serali.



Le aperture della sede espositiva, saranno effettuate nelle giornate di sabato e domenica dal 6 giugno all'11 luglio 2009, al fine di dare la possibilità a tutti nei fine settimana di poter visitare il museo.

In particolare Palazzo Sinesi rimarrà aperto dalle ore 19.30 alle ore 22.30 nei giorni 6 - 7 - 13 - 14 - 20 - 21 - 27 - 28 giugno 2009 e nei giorni 4 - 5 - 11 luglio 2009.

Tutti i cittadini sono invitati a visitare la struttura, che si è arricchita ultimamente di una nuova mostra, sulle Domus del periodo imperiale romano.

L'ingresso è libero e chi lo richiederà potrà avere l'ausilio di una guida specializzata.

**IL FUNZIONARIO
RESPONSABILE:**
Dott. Marisa Corrente
IL PRESIDENTE F.A.C.:
Sabino Silvestri

continua da pag.10

Si indossava in quel periodo, indifferente (maschile – femminile) una tunica che variava in lunghezza, una sopravveste e un mantello che per l'uomo poteva avere il cappuccio.

I ceti medio alti vestivano abiti simili nel taglio a quelli già descritti, ma manufatti con tessuti preziosi, spesso provenienti dall'Oriente il cui florido mercato era Pavia.

Il costume maschile era composto generalmente da una 'tunica' o 'gonnella' al ginocchio, cintata e un 'mantello' che poteva essere rettangolare a 'clamide', o circolare a 'casula'. (Un tipo particolare di manto, rifinito in pelliccia, fu indossato da Carlo Magno e si chiamava 'roccum').

L'abito femminile nobile era formato da una 'tunica clavata, in stretto riferimento agli usi Romani, e un mantello, 'palla'; talvolta si indossavano due tuniche sovrapposte l'una più corta dell'altra; le vedove o le anziane portavano il capo coperto dal mantello, le giovanette portavano la chioma cinta da piccole coroncine di vario genere.

I tessuti erano di lino e di lana, le calzature a sandalo, in cuoio intrecciato.

Al primo periodo che vede fogge invariate e sostanzialmente semplici, fa seguito nei secoli XI e XII quello delle Crociate e della Cavalleria, delle Repubbliche Marinare, dello sviluppo dei Ceti Mercantili e anche la penetrazione araba influenza la moda e le tipologie dei tessuti; dall'Oriente vengono infatti i damaschi, gli exsarendosmata (decori a dischi) e i diapisti (tessuti verde acqua), le garze da Gaza, le mussoline da Mosul e la 'baldacchina' da Bagdad.

Alcuni dei costumi esposti in mostra, sono riferiti alla figura di Boemondo D'Altavilla e alla sua Araldica: fascia trasversale bianca a scacchi rossi in campo azzurro; e ad un Crociato e quindi alle vesti militari che erano generalmente composte da 'tunica' o 'gonnella', indossata sotto la maglia ferrea, la 'cotta' d'armi o 'camaglio', mantello a 'clamide', trattenuto sulla scapola de-

stra, daga, scudo, elmo, vessillo.

In questo periodo (XI-XII, sec.), gli abiti nobiliari sono molto sontuosi, testimonianza sono le vesti degli Altavilla (Ruggero II) famosa la Tonacella e la camicia alba, indossate sotto un mantello a ruota e degli Svevi (Federico II) le cui vesti sono documentate nell'omonimo testo.

Gli uomini portano oltre alla 'tonacella', la sopravveste molto colorata e bordata di ricami e mantelli dalla foggia variegata (a rettangolo, a ruota, a semicerchio).



In mostra si può ammirare anche un raro esempio di abito bipartito, con cuffia e berretto frigio a doppia punta, da musico, rilevato dal testo "Federico II" che documenta tale foggia in un affresco del palazzo Finco di Bassano del Grappa.

Tra il XII e il XIII secolo, le vesti femminili, con i nuovi tagli e l'uso dei bottoni, detti 'ma spillo', diventano più sinuose e aderenti al corpo, le gonnelle si allungano fino a formare uno strascico detto 'trauto', l'aspirazione all'allungarsi è sottolineato dal diffondersi del Gotico e quindi l'ideale di elevazione verso l'alto coglie la moda, e la figura si completa con copricapo ad Henning. Altro copricapo femminile nobile è la Corona a Barretta o Tamburello, completata da velo e per le sposate da fasce laterali al volto dette 'soggolo' o 'scendilbende', non rare erano le reticelle raccogli crocchie. Il mantello completa anche l'abbigliamento femminile, diversificandosi gradualmente dalla 'clamide' e proponendo l'abbottonatura centrale anteriore.

Con la nuova suddivisione sociale,

nei secoli XIII e XIV, i ceti più abbienti diversificarono sempre di più il loro vestire, arricchendolo con tessuti preziosi ed esotici ed utilizzando massicciamente i gioielli per completare l'abbigliamento.

Gli ultimi due abiti in ordine di tempo, ci avvicinano al Quattrocento e a Firenze, dove i tessuti arrivavano dalle Fiandre, lavorati dall'arte della Calimala e immessi sul mercato locale.

L'abito maschile esposto, è strettamente riferito all'opera di Piero della Francesca, 'Flagellazione', ripreso nel modello da Fortuny di Venezia nel secolo scorso. La veste è lunga fino ai piedi a riprendere la 'gonnella', le ampie maniche arrivano a terra, la sopravveste, detta 'roba' o 'guarnacca', ugualmente lunga ai piedi, ha maniche ampie aperte sul davanti, con chiaro riferimento alla moda francese.

L'abito femminile è composto da una gonnella bordata da ricami, indossata sotto una sopravveste damascata con ampie maniche dal taglio anteriore; il copricapo a turbante e di chiara foggia araba.

La seconda sezione della mostra è dedicata alle tipologie più diffuse di gioielli: puntali, bottoni, fermamantelli, corone, collane, pendagli e anche un pettine.

La terza sezione è caratterizzata dalla redazione di decorazioni ceramiche relative a frammenti medievali ritrovati nello sterramento del fossato del nostro castello e documentati nel testo di Ieva, 'Canosa, dal Territorio al Castello'. Le tipologie estetiche dei reperti sono state rapportate ad altre riferite a scavi condotti nei siti di Ortona e Fiorentino, nell'ambito di studi Federiciani.

I costumi e i manufatti sono stati rielaborati con materiali poveri e di recupero, con stoffe reperite nel tempo e decori cercati o redatti appositamente; i gioielli sono stati prodotti in das telato, smalti e metalli. Le ceramiche sono state decorate a freddo.

La mostra è stata dedicata dalla scrivente autrice, alla città di Canosa e a quanti credono nella cultura e operano per questa.

Buon compleanno "Signora" Repubblica

di Giovanni Di Nunno.

Il 2 Giugno scorso si è festeggiato il 63° anniversario della nascita della Repubblica. Questa festività vuole ricordare il 2 Giugno 1946, giorno in cui gli italiani (e per la prima volta in assoluto anche le donne) furono chiamati a scegliere fra la monarchia e la repubblica come forma di governo, mediante il celebre referendum istituzionale. Il risultato di quel referendum è noto a tutti; vinse la Repubblica ma più che altro perse la monarchia di casa Savoia che durante il ventennio fascista dimostrò, dapprima con l'approvazione delle leggi razziali e successivamente con un comportamento non esattamente "regale" nel periodo della guerra, di non essere in grado di governare il paese più antico e complesso d'Europa. L'anniversario della nascita della Repubblica è un evento che è stato celebrato ad intermittenza. E' solo dal 2000, dopo decenni di abbandono, che è stata riscoperta la

tradizione di festeggiare il 2 Giugno con parate militari, bande musicali in tutte le città e soprattutto con il tanto agognato numerino rosso sul calendario che oramai è sinonimo di mare, "ponte", week-end, viaggi low cost.

L'incertezza che i governi hanno manifestato nel considerare questa data come festa nazionale ha come diretta conseguenza il fatto che, se i più grandi sicuramente sono a conoscenza dell'importanza di ciò che è accaduto il 2 Giugno 1946, i ragazzi e in particolar modo gli adolescenti, che vedono questa data lontana nel passato, nella maggior parte dei casi non hanno l'immediata percezione di cosa vuol dire dare la possibilità al cittadino di essere sovrano nel proprio paese, di cosa vuol dire mettere definitivamente la parola fine ad un regime totalitario per sposare gli ideali della democrazia e della libertà di scegliere e decidere.

Sicuramente una parte della responsabilità spetta agli organi di informazione, oggi sempre più impegnati a parlare di gossip e scandali preferendoli all'approfondimento di certe tematiche, agli educatori che in prossimità del termine dell'anno scolastico fra esami e programmi da completare non hanno proprio il tempo di far riflettere i propri studenti sull'importanza di temi come la repubblica e la sovranità dei cittadini, (ben venga studiare i regimi totalitari che hanno caratterizzato la metà del secolo scorso, basterebbe in aggiunta porre l'accento anche su cosa è

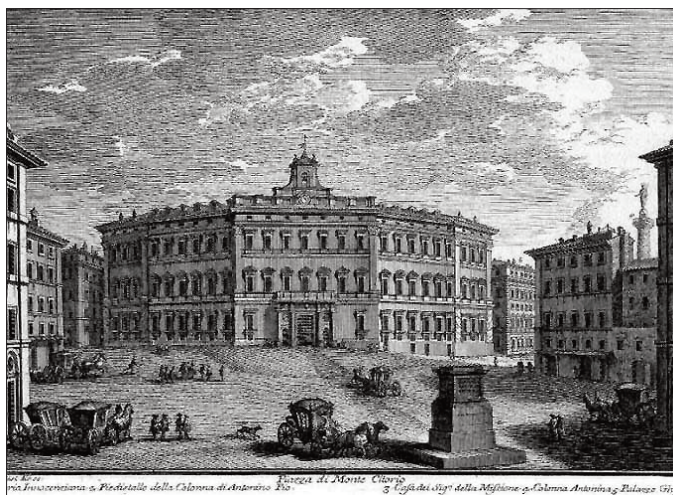
avvenuto pochi anni dopo... E' pur sempre storia contemporanea!) e ad alcuni genitori che non sanno, nemmeno loro, il motivo per cui si festeggia il 2 giugno.

E' nostro dovere affermare, a maggior ragione in questo periodo, che il 2 giugno è il "giorno del voto"; personalmente avrei pagato oro per essere fra quelli che, 63 anni fa, con una x sono stati protagonisti della nascita della Repubblica Italiana. Tutti dovremmo ricordare che per quella

x della gente ha lottato, è stata perseguitata ed è morta, che ancora oggi ci sono uomini che mettono la propria vita al servizio della Repubblica Italiana; penso ai magistrati, alle forze dell'ordine, a chi continua a credere nella libertà e nella sovranità del popolo italiano.

Non bisogna dimenticare che il popolo italiano siamo noi, e lo sono, a maggior ragione, i ragazzi che si accin-

gono a votare per la prima volta, a cui sempre più viene inculcato il concetto che il voto è una merce di scambio, un gesto che può valere una manciata di euro. E' giusto dirle queste cose, è giusto fermarsi e fare marcia indietro quando si sono superati certi limiti, dobbiamo trasmettere i giusti principi, i giusti valori e le giuste emozioni ai ragazzi, perché non commettano gli errori dei grandi che troppo spesso si comportano con la nostra Repubblica come un "lontano nipote", che le fa una visita e le porge un regalino il giorno in cui compie gli anni per poi dimenticarsi di lei fino al compleanno successivo.



BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI - ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini)

CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871 - cel. 339 8415525

AGENTE DI ZONA

CON VENDITA ED ASSISTENZA

SANT'ANDREA
ISO 9001

BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare

di Mariangela Persichella

Ogni mattina il sole riscalda le nostre finestre e ci apre le porte di un altro giorno. Il rumore della sveglia, del caffè caldo la mattina, il bacio della mamma, questo è ciò che ci aspetta ogni volta che apriamo gli occhi per cominciare a vivere un'altra giornata. Vivere? è un verbo così indifferente, così semplice ma così complesso allo stesso tempo, che spesso lasciamo in disparte e non gli attribuiamo il valore che merita.

Molti di noi compongono poesie, aforismi, dipingono quadri sul grande valore della vita, ma in fondo solo noi siamo pittori, scrittori e filosofi di noi stessi; solo noi siamo capaci di dipingere i tramonti e le aurore più belle della vita, di comporre le più belle poesie, poiché siamo capaci di viverle ogni giorno con il giusto valore.

Ognuno di noi quando nasce ha un compito ben preciso che riceviamo dall'Alto, e ognuno nel suo percorso deve cercare di scoprirlo e di portarlo a termine. Non si tratta solo di lavoro, di importanza sociale o di sedere sulla sedia e guidare una grande azienda: il nostro compito può essere più semplice, ma in compenso di un valore tanto importante; può avere un valore astratto, poiché pur essendo astratto non vuol dire che non sia reale: può scorgersi in uno sguardo, un sorriso a chi ne ha più bisogno, a chi si sente solo e impaurito, donare un abbraccio, e rivolgergli una parte del nostro tempo, affinché acquisisca un valore migliore.

Non tutti però hanno questa sensazione quando aprono gli occhi, non sentono i loro piedi camminare sul terreno, non si sentono messaggeri di un grande dovere, ma incolpano la vita, la deridono e la scherniscono, perché dentro di loro c'è sofferenza e incomprendimento o a volte smarrimento, perciò affondano nei piaceri artificiali pensando che la vita possa donargli solo quello. Cancellano l'amore, la felicità, l'amicizia dal loro grande libro della vita, e ne assaporano solo un po', per poterla giudicare. Giudicano la madre del mondo, della natura, degli astri, del mare, sua anima, che tanto fa sperare e tanto fa sognare perché bisogna credere in qualcosa, come in se stessi e non lasciarsi trascinare dal vento e immergersi nella polvere, che solo copre ma nulla salva. "Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare" diceva Seneca, perciò bisogna tornare a credere nella magia e nei colori dell'arcobaleno dopo



la pioggia. Ma la vita non è questo, è un grande regalo che si scarta piano piano, perché è grande lo stupore che percepiamo quando lo abbiamo scartato tutto, davanti al dono più bello, chiudiamo gli occhi, felici di averlo vissuto.

Non sempre la "carta-regalo" scivola via piano piano, molto spesso scivola a grande velocità, perché non a tutti piacciono le sorprese, perciò ci si affretta a conoscere tutto prima. Si corre, perché si pensa, che conoscere sia sinonimo di importanza. di maturità, ma quest'ultima è solo un dono del tempo che regala la saggezza. "L'essenziale è invisibile agli occhi" diceva Antoine de Saint Exupéry, quando il piccolo principe aveva desiderio di conoscenza; tutte le rose sono uguali ma non è uguale il valore di ognuna, poiché ognuna ne ha uno invisibile agli occhi ma non al cuore... proprio come la vita!

Dolore, morte, sofferenza, crudeltà, ingiustizia, ma anche amore, amicizia, felicità, semplicità e dolcezza sono ingredienti della vita, passo per passo, gradino per gradino; tutti invaderanno il nostro animo e noi saremo lì, pronti ad accogliere e ad assaporare ogni singolo attimo, perché o che siano lacrime di gioia o di dolore, entrambe hanno il diritto di essere vissute.

Una luce speciale

di Dario Di Nunno

Fa un certo effetto tornare a parlare della Passione Vivente a distanza di soli due mesi. Abituamente, sono i due mesi precedenti, i più intensi e pieni di lavoro e di incontri, quelli in cui si parla della Passione Vivente. Poi arriva la Domenica delle Palme, l'emozione, il sospiro di sollievo perché "anche quest'anno ce l'abbiamo fatta" ed ecco irrompere la Settimana Santa e la Pasqua del Signore e, giustamente, tutto torna nell'alveo della "quotidianità".

Eppure, negli occhi di chi ha partecipato, resta una luce speciale. Difficile scorgersela, difficile descriverla o definirla. Ma io, che quando cominciano gli incontri della Passione, in quegli occhi guardo per primo per cercare di scorgere la passione, la fede e l'impegno, quegli occhi ho imparato a conoscerli. E vi scorgo l'emozione, quasi una vibrazione dell'anima, che, come per un torrentello che scendendo a valle si trasforma in rivo impetuoso, ti travolge e ti coinvolge. E' un misto di orgoglio e pace interiore, una sorta di calma prorompente, che racconta di se stessi, del piacere di aver condiviso fatica e gioia, sudore e sorrisi, timori e certezze, forse la consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono. Non è un caso che tutto si conclude in un grande, spontaneo e gratificante abbraccio fra tutti i partecipanti.

continua a pag. 15

ORATORIO ESTIVO

Santi in città

di Don Vincenzo Fortunato

Il tema dell'oratorio estivo 2009 "Santi in Città" si pone in continuità con l'oratorio estivo dello scorso anno "Passi in Piazza" e in relazione con il programma pastorale diocesano "Una comunità che educa alla Cittadinanza: abitare la città".

La proposta vuole essere una bella opportunità di confronto nel gruppo, nella comunità parrocchiale e in quella diocesana stando in compagnia di cinque testimoni di santità locali: San Michele Arcangelo, San Sabino, San Riccardo, Padre Antonio Maria Losito e Mons. Giuseppe Di Donna.

La conoscenza di questi testimoni attraverso la storia, attraverso alcuni valori proposti e con l'aiuto delle attività diventerà occasione di riflessione sulla esemplarità di vita che ci orienta alla santità a cui Cristo continuamente ci chiama. I bambini e i ragazzi scopriranno una santità vicina a loro e al proprio territorio, maturando la fedeltà alle scelte che quotidianamente sono chiamati a vivere personal-



mente e come comunità, comprendendo l'importanza di costruirsi una regola di vita spirituale che gli permetta di essere in continuo ascolto della volontà di Dio. Confidiamo nella legittima "clemenza" che ciascun neofita può richiedere alla prima esperienza; la verifica sul campo ed i consigli che ci saranno dati ci permetteranno di migliorare il nostro servizio nelle prossime stagioni, per fare in modo che l'esperienza dell'oratorio estivo sia sempre più bella e rappresenti un'opportunità in cui il cammino della comunità diocesana sia visibilmente condiviso. Non abbiamo dimenticato – e qui lo ricordiamo a tutti – che l'esperienza dell'oratorio va ben oltre le settimane estive a cui questa proposta è mirata; né che la commissione, espressione delle diverse zone pastorali, che fin qui ha elaborato questo sussidio, è nata con l'intento di offrire contributi di riflessione e proposte concrete per le diverse realtà presenti in diocesi che mettiamo sotto il nome di ORATORIO, pur consapevoli della loro differente natura.

Ci auguriamo che dopo questa esperienza si stabilisca sempre di più un rapporto di ascolto e collaborazione fra la commissione diocesana, quelle zonali (dove esistono) e le singole realtà parrocchiali, per rendere un servizio alle nostre città ed in particolare ai giovani e ai ragazzi.



San Sabino col paracadute !

di Don Vincenzo Fortunato

Magnifico, cose da non crederci na... è chi è stato? Sono le prime parole dette quando l'ho visto.

Di cosa si tratta? Il più bel ricamo fatto in economia-sostenibile su un fazzoletto da un prigioniero canosino durante la seconda Guerra Mondiale. Siamo durante le fasi finali della II Guerra Mondiale, Antonio ormai privato da ogni affetto guarda con rimpianto al passato e poca speranza al futuro, ciò che porta nel cuore è ben nascosto addosso: una immaginetta di S. Sabino ormai sdrucita. Con pazienza e preghiera, ricama come può il suo patrono, a cui sua madre Carmela tanto si raccomandò, prima di partire per la Guerra!

Sorprende la teologia dei segni, forse involontaria, e ancor più il fatto che sia stata realizzato con i fili ricavati da un paracadute degli "al-
leati".

Anche se il testo del libro, fra le braccia del santo, è curiosamente ritrascritto, è senz'altro un'opera rara, nata dal cuore di un "prigioniero dell'uomo ma libero con Dio".

Grazie zio per la tua fede sincera, ora pro nobis da lassù per noi, tuo affezionatissimo Vincenzo

Un amico di prigionia di Antonio, Savino ha anche lui ricopiato la madonna dell'Incoronata. Notizie sul prossimo numero!!

Per commenti o altro su fatti, storie curiose circa il nostro patrono San Sabino mandateci mail a: felicebacco@tiscalinet.it o doncensin@libero.it o in parrocchia.



continua da pag. 14

E' questo che si prova quando ci si accorge che si sta parlando di Gesù Cristo, che si sta porgendo il suo messaggio di amore e di pace, che si è testimoni del Vangelo.

Ma chi non partecipa, non può provare questa emozione, non può vivere fino in fondo questa esperienza. Un conto è guardare, altro è partecipare, essere "dentro", perché parlare del Vangelo, proporre il messaggio di Gesù, riviverne i momenti più tragici e conclusivi della sua vita terrena, l'annuncio della Risurrezione e della Salvezza del mondo, è emozionante, travolgente, straordinario. In più, condividere questa emozione dà una immensa gioia.

Il nostro desiderio resta quello di vedere sempre più partecipanti, magari interi gruppi familiari, amici, fidanzati, che si liberino da un po' di impegni (sacrosanti, per carità) e per due mesi si lascino coinvolgere nella Passione Vivente, in questo grande abbraccio fraterno, per vivere insieme un momento davvero speciale.

Perché è speciale parlare di Gesù, è speciale sentirlo "più vicino", è speciale rendergli onore e gloria attraverso la memoria della sua Passione.

Ecco perché quest'anno ho voluto che la Passione Vivente si concludesse con la frase conclusiva del Vangelo di Matteo, che ritengo essere una delle più belle promesse che il Signore ha fatto all'umanità: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

Mi piace immaginare che quella luce particolare, di cui dicevo sopra, abbia qualco a che vedere con questa promessa...

I PREMIATI DELLA X EDIZIONE “PREMIO DIOMEDE”

di Angela Valentino

Anche quest'anno la prestigiosa statuetta in bronzo raffigurante “**Diomede**” è stata assegnata ai figli di questa terra canosina e pugliese, che si sono particolarmente distinti attraverso l'impegno personale e professionale, dando lustro alla loro Terra di origine mai dimenticata.

Il 23 maggio 2009 la Commissione Tecnica-Selezionatrice si è riunita nella sala **Sabiniana** per votare il personaggio vincitore, fra le numerose segnalazioni pervenute.

La giuria presieduta dalla prof.ssa Angela Valentino presidente del Comitato, era composta da Dino Santamaria, vice presidente, l'Assessore alla Cultura prof. Nicola Casamasima, Don Felice Bacco, il giornalista Paolo Pinnelli, il rappresentante della Fondazione Archeologica sig. Sabino Caporale; la prof.ssa Lia Curci rappresentante del Circolo La Fenice, Palma Colagiaco, Annamaria Fiore presidente FIDAPA, ins. Antonia Rotondo, Antonio Capacchione, Il **Premio**, d'intesa con il Comune di Canosa ed il patrocinio della Regione, della Provincia di Bari, delle Università di Bari e Foggia, ha raggiunto l'ambizioso traguardo della **X Edizione**

e si articola in 3 sezioni: “**Canusium**” da attribuire al personaggio vivente originario di Canosa, “**Aufidus**” da attribuire al personale vivente di origine pugliese, “**alla Memoria**” al personaggio di origine pugliese non più in vita.

Anche quest'anno saranno assegnati dei “premi speciali” a personaggi che attraverso la loro opera hanno dato prestigio alla nostra città e regione.

I risultati delle votazioni hanno assegnato il Premio per la Sez. A “**Canusium**” al prof. dott. **Sabino Scardi**, primario della Divisione di Cardiologia presso l'Ospedale Maggiore di Trieste e direttore del Dipartimento Internazionale di Cardiologia; per la Sez. B “**Aufidus**” al prof. **Giuliano Volpe** Rettore dell'Università di Foggia, già professore ordinario di Archeologia Tardo-Antica alla Facoltà di Lettere e Filosofia presso la stessa Università; per la Sez. C “**alla Memoria**” a **Padre Sabino De Sandoli** francescano, Bibliotecario della Biblioteca Centrale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, impegnato in ricerche storiche che pubblicò in vari testi di storia crociata e autore di svariate pubblicazioni specialistiche in archeologia e palestinologia.

Per la premiazione, prevista per *sabato 11 luglio 2009* alle ore 20.30, è stata scelta una “*location*”

ricca di storia e simbolo di Canosa: il Sagrato della splendida Cattedrale di San Sabino.

“EDUCARE ALLA CITTADINANZA: da consumatore a cittadino”

In questo anno pastorale 2008-2009 come chiesa locale siamo stati invitati a fare percorsi di fede capaci di “educare alla cittadinanza”.

Sicuramente questa scelta è frutto di una consapevolezza che emerge sempre più nel nostro essere cristiani oggi: la necessità di superare la frattura fra fede e vita, per vivere una fede incarnata e non semplicemente dogmatica o peggio ancora spiritualistica.

In questo senso, allora, l'Azione Cattolica della parrocchia di San Sabino ha creato un piccolo percorso formativo, capace di declinare l'educazione alla cittadinanza in prospettive di vita vera, dentro al nostro quotidiano vissuto.

Una tappa di questo itinerario ha cercato di esprimere la cittadinanza come maturazione e passaggio “da consumatore a cittadino”. Questa espressione ha voluto sintetizzare la ricerca che abbiamo fatto per comprendere come ogni nostra scelta ha un possibile orientamento, che ci fa esprimere e vivere un progetto di vita piuttosto che un'altro. Tali scelte maturate in una sincera e illuminata riflessione alla luce del Vangelo, hanno poi bisogno di strumenti reali e concreti per esprimere un nuovo orientamento di vita frutto di questa maturazione di fede. Lo strumento che abbiamo scoperto insieme è stato: La Banca popolare Etica.

Cos'è questo soggetto con un nome così particolare e a prima vista “contraddittorio”? Si può parlare di finanza etica? Può essere l'uso e il commercio del denaro, attività fondamentale di una banca, attività etica? Ebbene sì! Questo è possibile poiché Banca Etica è il primo, e per il momento unico, istituto creditizio in Italia, la cui attività ed i cui obiettivi si ispirano ai principi della Finanza Etica, intesa come strumento trasparente di gestione del risparmio, finalizzato allo sviluppo dell'economia civile, solidale e

responsabile.

Ci chiediamo dunque, quali sono i valori fondanti di questa esperienza ormai decennale di Banca popolare Etica? Lo statuto al numero 5, esplicita così i valori di riferimento:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;

- il credito di tutte le sue forme è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;

- il profitto ottenuto dal possesso e dallo scambio del denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;

- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di Finanza Etica;

- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.

Questi pochi e sicuramente incompleti accenni alla realtà di Banca Etica, ci portano ad essere attenti ai principi ispiratori della finanza etica e dell'economia sociale

e civile entrambe volte al perseguimento di uno sviluppo economico e sociale equo e rispettoso dei diritti umani, fondato sulla ricerca dell'interesse comune e dell'inclusione dei più deboli, specialmente nei sud del mondo, sulla protezione e rigenerazione dei beni comuni e sull'equilibrio ambientale. E' possibile rendersi conto, allora, che “essere nel mondo” senza “essere del mondo” è una realtà vivibile; è altrettanto chiaro che affermare la centralità della persona rispetto al profitto, unica finalità della concezione liberista dell'economia, non è vuoto pronunciamento; che pensare e lavorare per il bene comune che diventa ogni giorno benessere sociale, è l'orizzonte di chi guarda alla vita con uno sguardo profetico e non vanamente utopistico.

La finanza etica che ispira l'agire di Banca popolare Etica è dunque un modo concreto, progettuale e impegnativo di uscire da un cristianesimo privatistico, che lascia tante dimensioni della nostra vita fuori da una prospettiva cristiana. Scoprire, discutere su questa realtà ormai strutturata di Finanza Etica, significa passare dal “si dovrebbe” al “possiamo”, possiamo scrivere un'altra storia non da manichei ma da cristiani responsabili, partecipi e solidali: sono queste le dimensioni che traducono da laici cristiani il comandamento di Gesù “amatevi gli uni gli altri” nell'uso dello strumento del denaro.

Accogliamo di fare questo percorso e diventeremo più comprensibili, più credibili.

*Il consiglio parrocchiale
di Azione Cattolica*

"MESSAGGIO IN BOTTIGLIA"

di Anna Maria Fiore

Lunedì 18 Maggio è stato presentato su iniziativa della Basilica Cattedrale S. SABINO, FIDAPA sez. Canosa e UNITRE il libro del vaticanista, giornalista e scrittore MIMMO MUOLO: "MESSAGGIO IN BOTTIGLIA". Lo scrittore particolarmente legato a Canosa da altre esperienze importanti una fra tutte: il musical "VIA LUCIS VIA CRUCIS" che vide la partecipazione di CLAUDIA Koll; ha portato la sua esperienza di cattolico impegnato nel recupero di quelli che sono i valori sani della famiglia, del diritto alla vita e alla dignità dell'uomo.

La serata è stata allietata dalla voce narrante dell'attrice LUCIA LANZOLLA che ha recitato alcuni brani del libro, suscitando commozione ed interesse.

Ripensando alla lettura di questo libro ho l'impressione di aver ricostruito un puzzle. Le tessere mi venivano offerte man mano che inesorabili scorrevano le pagine. Non ricordo da quanto tempo non leggevo un libro tutto d'un fiato o meglio, me lo sono bevuto in fretta, perché più sorseggiavo e più la sete aumentava e come allo specchio ho rivisto tante situazioni, incontri, desideri e momenti di vita.

Mimmo Muolo è un artista che ha affrescato con i colori dell'esistenza tutta la storia. Protagonista un giovane ultratrentenne Francesco Colucci, che dopo la laurea lascia Monopoli per trasferirsi a Roma. Lì ricomincia la sua vita, trova lavoro, casa e successo con le donne, ma con nessuna voglia di mettere su famiglia. Ed allora giunge lapidaria una frase che è il sintomo di una malattia, pronta a scoppiare al-



l'improvviso: "Alla nostra generazione hanno insegnato a fare l'amore, ma non ad amare veramente".

Quanta sofferenza può racchiudere un'esistenza apparentemente invidiabile che spalanca la porta ad un grande vuoto! Giunge quindi una domanda che guida l'intero scritto: "Che cos'è la vita? Per quale motivo vale la pena di essere vissuta? E' giusto continuare a vivere senza un progetto, senza una direzione di marcia?". "Un po' qua, un po' di là ad aspettare l'onda giusta che ti sollevi sulla linea dell'orizzonte. O che ti travolga definitivamente". E quasi immediata arriva la replica dell'amico d'infanzia Arturo, che ha scelto il sacerdozio.

L'incedere non è mai banale come le risposte che mettono in luce la natura e la cultura dell'autore: vaticanista.

Don Arturo ricorda che tutte le vite, sia l'essere consacrato o laico sono frutto di una vocazione. "E se è vocazione, c'è Qualcuno che ti chiama e tu devi rispondere".

Ma ritorniamo alla nostra storia... Che cosa o chi ha tenuto lontano per dieci anni Francesco dalla sua terra, Monopoli? Quale segreto si na-

sconde... nella sua esistenza?

Suspence e colpi di scena dipanano una matassa il cui bandolo si troverà all'improvviso nelle ultime pagine.

Tutto parte dalla telefonata di un amico che lo costringe dopo dieci anni a riaprire la porta dei ricordi, della memoria; costringendo Francesco a rivivere il suo delicato, tenero amore adolescenziale con Chiara, interrotto improvvisamente da "quel giorno". Tanti i personaggi che si muovono nella vita di Francesco e Chiara, ogni incontro non è frutto del caso, ma di un disegno: nulla accade per caso.

Sono grata all'autore per avermi regalato una bella storia, per essere riuscito a far scoccare in me quella scintilla che mi ha appassionato dalla prima all'ultima pagina, per avermi ricordato che spesso è meglio fare silenzio dentro di sé... e ascoltare ascoltandosi.

"Guarda dentro di te. Purifica la tua memoria" come riferisce lo scrittore riportando una frase tanto cara a Papa Giovanni Paolo II.

Infine approdiamo al titolo "MESSAGGIO IN BOTTIGLIA". Messaggio da chi e per chi? Ultimo personale messaggio di un naufrago dell'esistenza che tenta di raddrizzare il suo destino cercando la Luce che solo l'Amore può dare.

Allora possiamo dire che "MESSAGGIO IN BOTTIGLIA" E' UN ROMANZO DA VIVERE DALLA PRIMA ALL'ULTIMA PAGINA CON LA TREPIDAZIONE DI CHI VIVE LA VITA CERCANDO IL SENSO".



Eravamo stranieri con un sogno

di Agata Pinnelli

Nell'istituto "Foscolo – Marconi" è ormai divenuta tradizione l'incontro Scuola-Teatro, quale veicolo privilegiato di comunicazione di idee, sentimenti ed emozioni attraverso un "musical" atto ad offrire uno stimolo a prendere coscienza, a riflettere sugli inquietanti e seri problemi che agitano l'odierna società (immigrazione, xenofobia, diversità, intolleranza, indifferenza, violenza, droga...), a non chiudere gli occhi, ma ad agire con la speranza che si possa passare dalle inutili e vacue disquisizioni ai fatti, proprio come ci suggerisce l'antico e attualissimo precetto cristiano di fratellanza....

Vivo successo ha ottenuto la rappresentazione teatrale, tenuta presso il salone parrocchiale "Gesù liberatore" e avente per tema "Eravamo straniericon un sogno", un vivace musical in un atto: attori gli alunni di I – II media.

Certo, non sempre è facile parlare ai giovani di solidarietà, di rispetto per gli altri, di amore o educarli alla cultura dell' "accettazione delle diversità" e alla "integrazione" che contrasti quella della violenza, dell'intolleranza xenofoba, dell'egoismo, dell'individualismo....

Spesso non si trovano le parole giuste e si riserva di fare solo retorica o demagogia. Poiché per i ragazzi non sono temi di dibattito vuoto ed inutile, ma cruda e viva realtà, la scuola ha dato loro l'opportunità di compiere un percorso di conoscenza, libero dagli stereotipi, un cammino per crescere e maturare la capacità di guardare che oltre la diffidenza, la paura del diverso, c'è una "persona" che ha diritto alla realizzazione di sé, all'amore e al rispetto, a vivere intensamente uniti agli altri, ad "integrarsi con il diverso", a scoprire nel "servizio" la bellezza dell'esistenza e la gratuità del dono



Un momento del RECITAL

d'amore aperto alle esigenze di questo nostro grande mondo nel quale nessuno è un'isola.

Attraverso le piccole grandi storie di tutti i giorni che si consumano nei luoghi di incontro, quali la scuola, il bar, si percepisce l'anelito ad abbandonare la violenza, la diffidenza, la paura di perdere il proprio benessere, la propria identità di fronte alla invasione dei "nuovi barbari" e a nutrire la voglia di cambiare, di abbattere i muri dell'individualismo, per passare dalla solidarietà – accoglienza alla solidarietà che integra, un viaggio alla scoperta del volto dei nuovi italiani in una società multietnica, che si amino e si rispettino e dove la "diversità" diventi un concreto dialogo di amore e di culture.

Lo scambio di esperienze tra extracomunitari musulmani e italiani dal punto di vista degli adulti e dei ragazzi porta a valide conclusioni.

Gli italiani e gli immigrati – affermano- sono in grado di convivere pacificamente solo se c'è il rispetto per l'altrui cultura che si arricchisce aprendosi al mondo non dimenticando mai la propria identità.

L'extracomunitario, poi, ha affermato di avere scoperto che il valore più

grande incarnato da Gesù è l'amore, via della pace, asserendo che anche il Corano incoraggia ogni uomo a sottomettersi alla pace, mentre il terrorismo degli scellerati Kamikaze non fa parte della propria cultura.

La Jihad per il musulmano non significa guerra, ma impegno, sforzo a combattere e a vincere i suoi nemici interiori che non fanno obbedire alla parola di Dio.

Appropriato è risultato, poi, il linguaggio musicale, moderno e coinvolgente, che ha sottolineato i vari momenti della rappresentazione rendendo più immediato il significato concreto della solidarietà, della integrazione, una "finestra aperta sull'infinito", per un futuro di speranza.

Ottimi sia la interpretazione dei giovanissimi attori sia gli effetti scenici che hanno reso piacevole lo spettacolo anche dal punto di vista estetico.

I testi sono stati integrati con storie vere, liberamente sceneggiate e tratte dal libro "Divieto di soggiorno", scritto dalla giornalista Rula Jebreal, palestinese, cittadina italiana, che ha intervistato vari immigrati, per offrire uno scorcio dell'Italia vista con gli occhi dei suoi immigrati.

Un sigillo artistico nella Cattedrale San Sabino

Festa per la PRIMA COMUNIONE

di Peppino Di Nunno

Nel mese di maggio i bambini di scuola che frequentano la classe quarta vestono di Domenica in Chiesa l'abito della prima comunione al termine di un percorso di catechesi e di formazione religiosa, ricevendo l'Eucarestia come gli Apostoli nel Cenacolo in una memoria che si rinnova nel mistero della Santa Messa, quando "un pezzo di cielo" scende sull'altare nel pane e nel vino consacrato tra le mani del sacerdote.

Nelle domeniche di maggio le parrocchie diventano comunità dove i bambini sono i protagonisti di un cristianesimo fatto di innocenza e di coscienza, di gioia di vivere e di credere in Gesù.

Nel Mercoledì Santo di quest'anno i bambini di classe quarta della Scuola elementare "De Muro Lomanto" sono stati accompagnati nella Cattedrale San Sabino con i maestri e alcuni genitori per offrire il Grano dei Sepolcri del Giovedì Santo nella Cappella del Cuore di Gesù.

Al termine abbiamo letto il bassorilievo artistico, restaurato di recente, collocato in alto sull'arco della Cappella leggendo i simboli dell'Eucarestia.

Nel fregio è posto il simbolo dell'ostia con le lettere del nome di Gesù: JHS (Jhesus).

Il grano e la vite a destra e a sinistra rappresentano l'Eucarestia, segni di abbondanza della Grazia del Signore. Tale abbondanza è rappresentata dalla cornucopia da cui fuoriescono il grano e la vite.

"Io sono il pane vivo disceso dal cielo" (Giovanni, cap.VI, v.51)

Canosa di Puglia - Cattedrale San Sabino



Nella preziosa policromia la cornucopia ed il grano sono dorati, la vite espressa dal grappolo d'uva nera con foglie verdi, segni del nostro territorio e dei nostri campi.

Abbiamo letto senza preventiva preparazione la frase in latino: PANIS VIVUS QUI DE COELO DESCENDI.

I bambini davanti agli occhi del parroco don Felice Bacco, invitati dal maestro di religione hanno tradotto in italiano, come farebbero tutti i bambini: "Pane Vivo che discende dal cielo".

È la frase del Vangelo di Giovanni al Cap. VI, v. 51, che rievoca la Parola del Signore: "IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO".

A questi bambini abbiamo donato un segnalibro con la stampa di questo bassorilievo dell'800, la cui fotografia ci è stata gentilmente offerta dallo studio Foto Mario, che ringraziamo.

Dedichiamo questa immagine di arte, di cultura e di religione a tutti i bambini che quest'anno fanno la Prima Comunione e ai bambini che ricevono l'Eucarestia domenica 31 maggio nella Cattedrale San Sabino, nella domenica di Pentecoste che segna anche la discesa dello Spirito Santo.

Auguri bambini! Che la gioia sia con voi nella grazia e nello Spirito di Dio.

LA CORALE DEL PATRIARCATO RUMENO A CANOSA

Non ci sono parole per definire la bellezza delle voci e dei brani eseguiti dalla Corale Rumena nella nostra Cattedrale: numeroso il pubblico presente, in perfetta sintonia la nostra Cattedrale bizantina.

Composta da una quarantina di studenti di Teologia e diretti dal prof. Cioabanu Patrica "Armonia" del Patriarcato ortodosso di Tomis, dopo Bari, ha fatto tappa a Canosa. Il repertorio eseguito

ha spaziato da alcuni classici della liturgia gregoriana, a canti della tradizione popolare rumena.

La Corale è composta dagli studenti della Facoltà Statale di Teologia di Bucarest, frequentata sia da laici che da coloro che si preparano a ricevere i sacri ministeri. La Facoltà di Teologia è diretta dal Vescovo della Diocesi di Bucarest. Pensate: in un Paese dell'ex Unione Sovietica esiste la Facoltà Statale di teologia, cosa che in Italia non esiste,



ed è diretta da un Vescovo. Da noi al Papa è stato impedito di parlare nella Università della Sapienza, in nome della laicità dello stato. Senza parole!!!



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

IL SILENZIO DEI CHIOSTRI

di ALICIA GIMENEZ BARTLETT

SELLERIO, € 15,00

I dialoghi tra Petra Delicato e il suo vice Firmin Garson, l'infinito duello verbale che fa da contrappunto brillante alla complessa architettura dell'intreccio poliziesco e alla durezza dell'indagine di strada, si sono arricchiti di un nuovo contendere: le gioie e i dolori del matrimonio. Petra, il poliziotto più duro ed efficiente del distretto di Barcellona, s'è sposata, e contrasta la maliziosa innocenza

dei figli del marito Marcos. Anche il vice Firmin s'è sposato, ma lui si sente oppresso dalle attenzioni della moglie. Perciò, giunge loro come un sollievo questo caso. Un omicidio nel convento delle sorelle del Cuore Immacolato, reso ancora più scabroso dalle modalità in cui sembra avvenuto. Il cadavere di frate Cristobal dello Spirito Santo è stato ritrovato accanto alla teca che custodiva il beato Asercio De Montcada. E il corpo miracolosamente incorrotto, sul quale da esperto di reliquie lavorava il monaco, è scomparso. A intorbidire le piste vi è un enigmatico biglietto "Cercatemi dove più non posso stare". La coriacea detective e il suo aiutante dai modi spicci riprendono il metodo abituale, faticoso e di strada, fatto di interrogatori estenuanti e apparentemente futili, fatto di appostamenti e di controlli e di tracce materiali, affari commerciali. Fino a che non trovano l'aggancio e non lo mollano, giunti alla soluzione come al solito più umana che non sovrannaturale.

La libreria
Teresa Pastore

AUGURI A DON FELICE

Il 30 Giugno p.v. ricorre il 25° anniversario della ordinazione di don Felice, preferiamo lasciare il don anche se è Monsignore da tempo.

Lo ricordiamo quando giovane prete ha iniziato a frequentare la nostra città, celebrando messa nella Parrocchia di Gesù e Maria. E poi la provvidenza lo ha portato a Canosa per un lungo periodo, tanti anni di lavoro per la comunità di San Sabino e di tutta Canosa. E' diventato canosino, amando la nostra terra e immergendosi nella sua realtà, comprendendone la mentalità e i problemi. Tutti questi anni a Canosa lo hanno reso senza ombra di dubbio familiare a tutti i canosini, familiare e punto di riferimento culturale e religioso.

Come tutti noi il prete vive la sua esistenza per essere felice, una felicità che non è esente da dolori, sofferenze, delusioni, entusiasmi, gioie e soddisfazioni. Il nostro augurio di cuore è che don Felice continui a ricercare la sua felicità tra di noi. Crediamo che si sia accorto che i primi venticinque anni di sacerdozio sono passati in un baleno, l'augurio è che continui a rimanere tra noi per moltissimi anni, con lo stesso entusiasmo e la stessa capacità di comprendere le situazioni e soccorrere alle necessità della nostra gente.

Il nostro augurio è anche ringraziamento di vero cuore di tutta la comunità per quanto ha fatto e continuerà a fare per noi e per Canosa.

La redazione



AUGURI!

A don Luigi Renna

che la Conferenza episcopale pugliese
ha nominato

Rettore del Seminario Regionale di Molfetta;

a don Gianni Massaro

nominato dal Vescovo **nuovo Vicario Generale;**

a don Pasquale Gallucci

che prende il posto di don Luigi in qualità

di Rettore del Seminario diocesano.

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVI n.2

Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Linda Lacidogna

Redattori:

Felice Bacco, Vincenzo Fortunato, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Annamaria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini,
Giovanni Di Nunno.

Stapma: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Agata Pinnelli, Angela Valentino, Mariangela Persichella,
Dario Di Nunno, Elena Di Ruvo, Sergio Lagrasta

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 80
e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html

MARTEDÌ 30 GIUGNO ORE 19.30

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI RINGRAZIAMENTO
PER I 25 ANNI DI SACERDOZIO DI **DON FELICE**. PRESIEDE
IL NOSTRO VESCOVO MONS. **RAFFAELE CALABRO**.

LUNEDÌ 29 ORE 21.00

ADORAZIONE EUCARISTICA.